Anno V. Udine – Venerdì 16 Dicembre 1887 N. 299.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'EPOCA DEI FATTI

Mentre la Commissione sta discutendo ed approvando il nuovo Codice Penale, la Camera dopo votata la legge sui Ministeri, ha approvato eziandio l'abolizione dei Tribunali di Commercio che da tutti ritenevasi ormai una sinecura, cosicchè l'opposizione fu sfavata e di pura forma e forse presso qualche deputato imposta da riguardi a qualche grande elettore.

L'on. guardasigilli può andare superbo ed essere contento dell'opera propria e dell'appoggio che dalla Camera gli viene concesso. Le chiacchere finora erano state troppe e di chiacchere il paese è stanco; il paese esige fatti.

E questa riforma per cui si abolisce quella superfluità dei tribunali di commercio è da porsi proprio fra i fatti.

O perchè l'on. guardasigilli non sentirà poscia la forza per abolire tanti altri tribunali secondari di circondario i quali non riescono senonchè d'inceppamento alla giustizia? Egli acquisterebbe perciò una vera nuova benemerenza verso il paese, sebbene stia il fatto che questa riforma urterebbe contro ben maggiori pregiudizi e interessi locali.

Intanto però appaghiamoci di quello che si è ottenuto, anche perchè, quando si cammina avanti, anche se non si ottiene quanto si dovrebbe, pure si deve sempre accontentarsi e soltanto trarne lena per i passi ulteriori.

E non facciamo elogi soltanto al guardasigilli ma anche a tutta la Camera, ed in ispecialità al relatore Indelli che fece presto e bene la relazione senza perdere tempo in raffazzonare volumi.

Osserviamo anzi come altra volta l'Indelli fosse accusato di essere l'uomo dalle relazioni che non venivano mai; invece adesso colle sue relazioni sui ministeri e sui tribunali di commercio provò il contrario. Il che torna ad elogio di lui ma vuol dir pure che una forza maggiore sospinge al lavoro proficuo, e ciò riconosciamo doversi a un ministero che sa che cosa vuole e che, innanzi tutto, vuole lavorare e non soltanto rubare il tempo, come si faceva negli ultimi anni, giovandosi appunto in ispecialità degli eterni lavori delle Commissioni.

IL RE GIOVANNI D'ABISSINIA

Ezio, l'egregio corrispondente da Massaua, della *Gazzetta Piemontese* che visse per qualche tempo in Abissinia, dà sul Re Giovanni le seguenti interessanti informazioni:

Johannes

Re dei Re d'Etiopia — Prefetto di Dio.

Questo è il suo titolo ufficiale.

Prima di salire al trono, egli chiamavasi semplicemente Giovanni Kassa. Per istrana particolarità, invece di essere altero di questo suo nome di Kassa, che rese celebre colle sue gesta, egli se ne adonta, e si indispone se gli viene ricordato. So di una Società geografica la quale, anni sono, gli indirizzò una lettera sulla cui busta stava scritto: « A S. M. Giovanni Kassa, Re dei Re d'Etiopia ». Re Giovanni si adirò talmente che fece in pezzi la lettera senza neppure leggerla.

Nel 1867 Re Giovanni giovane allora di poco più che trent'anni, governava il Tigrè col titolo di ras Kassa. Aveva cioè il comando che ha ora ras Alula.

Regnava a quel tempo sull'Abissinia re Teodoro, che, conquistato il regno per forza d'armi, lo resse dapprima inspirandosi a concetti di umanità e di giustizia, e si abbandonò di poi ad inconsulti atti di efferrata tirannide che lo resero odiatissimo dai suoi sudditi e specialmente dai grandi e dal clero.

La ribellione era pertanto latente negli animi di tutti, ed altro non aspettava che una propizia occasione per esplodere.

Questa si presentò coll'ingresso delle truppe inglesi in Abissinia.

Già prima d'allora, man mano che s'affievoliva il prestigio dell'autorità di Re Teodoro, specialmente nelle provincie più lontane della sua abituale residenza di Debra Tabor, cresceva il potere dei ras, ond'è che quando le truppe inglesi varcarono i confini dell'Abissinia, trovarono ras Kassa già in lotta con ras Gobasiè, governatore dell'Ambara.

Lord Napier seppe abilmente sfruttare questa situazione; comprò con armi e con sterline, l'amicizia di ras Kassa, venne a trattative con ras Gobasiè, e potè così condurre a termine quella brillante campagna che finì col suicidio di re Teodoro e colla presa di Magdala.

Morto re Teodoro, le agitazioni dei ras, che la campagna inglese aveva per un momento assopite, si ridestarono potentemente. Aspiravano alla successione di Teodoro: ras Kassa, governatore del Tigrè; ras Gobasiè, governatore dell'Ambara; ras Adal, governatore del Goggiam, e re Menelik dello Scioa.

Ras Kassa, quantunque alla testa di un esercito di gran lunga inferiore a quello di ras Gobasiè, non esitò a prendere l'offensiva contro quest'ultimo. Nei pressi di Adua avvenne lo scontro; la battaglia fu sanguinosa, ma la fortuna delle armi arrise a ras Kassa. L'infelice Gobasiè fu fatto prigioniero, acciecato e messo in catene.

Senza porre tempo in mezzo ras Kassa, sapendo quanto lo spirito religioso sia di valido aiuto ai condottieri in quelle regioni, marciò tosto su Aksum, e là si fece dall'Abuna (vescovo dipendente dal patriarca di Alessandria) incoronare re.

Dopo di ciò si recò prontamente a Debra Tabor, di dove mosse contro ras Adal. Lo vinse, ma gli ridonò il potere.

Quest'atto di clemenza gli procacciò fama di magnanimo, e gli affezionò molto l'animo di ras Adal, il quale, elevato alcuni anni dopo a regia dignità, fu sino alla sua morte, avvenuta circa due mesi or sono, uno dei più leali e fidi amici di re Giovanni.

Vinto ras Adal, re Giovanni marciò contro Menelik, che non voleva riconoscere la sua autorità, e dopo ripetute vittorie lo costrinse a far atto di sommessione.

Questi trionfi non insuperbirono l'animo del re, il quale, lungi dall'abbandonarsi, nell'ebbrezza del potere, ad atti di tirannide come il suo predecessore, si dette invece con serio proposito a riordinare il regno, allora straziato da continue rivolte e da sfrenata anarchia.

E quando nella campagna del 1875 e 1876 gli Egiziani, ad istigazione di Wener Münzinger, e fidando nell'aiuto di re Menelik, si accinsero alla conquista dell'Abissinia, sperando che essa fosse nel solito stato di ribellione e di anarchia, si trovarono invece di fronte un esercito forte per numero, ordinato e comandato dallo stesso re Giovanni, il quale, nelle due battaglie di Gudda-Guddi e di Gura, inflisse loro terribili e sanguinose sconfitte.

Dopo queste vittorie, che crebbero sempre più la fama e la gloria di re Giovanni, egli mise a ferro ed a fuoco la provincia dell'Hamasen, il cui governatore, ras Mikael aveva parteggiato per gli Egiziani e protetta la loro marcia su Gura.

Vinti gli Egiziani e domata la rivolta nell'Hamasen, re Giovanni accrebbe il suo territorio conquistando i vicini popoli Galla, che sono o furono gli eterni nemici dell'Abissinia.

Affermò la vittoria coll'imporre ai vinti la religione cristiana, di cui è fanatico.

Re Menelik ebbe più tardi nuove aspirazioni di indipendenza, ma re Giovanni lo vinse di nuovo e lo ridusse a più umili consigli.

Le popolazioni mussulmane che sono ad occidente dell'Abissinia si levarono molte volte in armi, ma esse furono dai luogotenenti del re battute e ridotte all'impotenza.

Re Giovanni, sorto per forza d'armi, è pertanto debitore della corona al suo ardire ed al suo senno. Il suo regno fu fino ad ora uno splendido avvicendarsi di fortunati avvenimenti.

Descritto il re, passo ora a tratteggiare l'uomo. Re Giovanni è di statura poco inferiore all'ordinaria, di forme snelle ed angolose, e di carnagione piuttosto chiara, cosa pregiata molto in quei paesi.

Porta, come tutti gli abissini, i capelli radunati in piccole treccie, che dipartendosi dalla fronte si annodano dietro la nuca, ove sono trattenute da uno spillone d'argento. Ha baffi radi e cortissimi e poca barba sotto il mento, la fronte sfuggente all'indietro, l'occhio penetrante, il naso leggermente aquilino, i zigomi pronunciati. Egli sorride di rado ed ha il più delle volte il viso atteggiato a mestizia.

È vedovo e non ha che un figlio, ras Area Salassie.

Re Giovanni avrà ora circa 50 anni.

Abita, come tutti gli abissini, in una capanna fatta con muro a secco e tetto conico di paglia. Negli ultimi anni che il buon Naretti rimase in Abissinia costrusse pel re a Makallè una casa all'europea, ma il re non l'abita e preferisce le capanne delle sue residenze di Samarà, di Makallè stesso o di Adua.

Quando riceve visite, re Giovanni ha sempre su un cuscino alla sua destra una carabina a retrocarica e alla sua sinistra una rivoltella.

È raro che egli si lasci vedere in volto. Come tutti i grandi abissini, egli sta per lo più in pubblico e nei ricevimenti ufficiali col viso coperto fino agli occhi dallo «sciamma» (o manto abissino).

Non ha abitudini sfarzose. Veste come i semplici soldati ed indossa, a differenza di questi, la solita camicia di seta colorata, che è distinzione di tutti i capi. È sempre scalzo, e nè in marcia, nè in guerra fa uso di sandali.

Quando è al campo, egli adopera una tenda rossa, che, posta di solito su di un'altura, spicca da lontano e può essere segnale di raccolta.

Re Giovanni è ottimo cavaliere ed assai destro nel maneggio delle armi.

Non ama le donne, non le lascia avvicinare a più di 300 metri dalla sua tenda, è sobrio sia nel mangiare, sia nel bere. Mangia egli pure carne cruda e beve «tecc» (idromele).

È avido di doni, e, come tutti gli abissini preferisce sopra ogni altra cosa armi di pregevole valore.

Non si muove da un luogo ad un altro anche a brevissima distanza se non è circondato da un migliaio di soldati parte a cavallo, parte a piedi che lo precedono e lo seguono caracollando o correndo.

Diffida moltissimo degli europei. Ne trattò bene moltissimi, non entrò in intimità con nessuno.

Caratteristica spiccatissima del carattere di re Giovanni è il misticismo che emana sia dalla sua severa figura, sia da ogni suo atto.

Cristiano di rito copto, egli ha un odio profondo pei missionari cristiani e protestanti. Il buon cardinale Massaia ne sa qualche cosa.

Nel mese di giugno del 1874, mentre io mi trovavo a Debra Tabor, giunsero due missionari svedesi protestanti.

Io fui testimonio al loro ricevimento.

— Cosa venisto a fare, o signori, in queste terre? — fece loro chiedere il re.

— A spiegare il Vangelo, — risposero.

— Il Vangelo — riprese il re — è uno, Dio è uno, la fede è una; io ho chiese, io ho vescovi, io ho preti, e questi sanno benissimo insegnare da loro il Vangelo al mio popolo. Ed a chi dunque vorreste propriamente insegnare il Vangelo?

— Agli ebrei, ai mussulmani...

— E non avete ebrei nel vostro paese?... e venendo qui non vi siete accorti di attraversare un paese tutto di mussulmani?... Come mai non pensaste di fermarvi fra loro a spiegare il Vangelo? Io accetto volentieri negozianti, viaggiatori, lavoranti in tappeti, in sete, in armi, operai che lavorano il legno, ma non gente che vuole immischiarsi nella religione del mio popolo...

Ed i due protestanti furono *invitati* ad andarsene.

Questo avveniva nel 1874, cioè prima del fallito tentativo di invasione per parte degli egiziani.

Ora l'ospitalità che il re voleva concedere a negozianti e viaggiatori è molto più limitata, e sono accresciute nel suo animo le diffidenze, cosicchè è diventato per qualsiasi europeo difficile cosa il giungere al cospetto del re.

Di tutti i capi, quello che il re predilige è ras Alula.

---

40 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Era Anna di Santacatena.

Ella portava al braccio un cestino, che posò sopra il tavolo. L'aprì e trasse fuori una scodella nella quale versò da una bottiglia, del latte.

— Ebbene, piccina mia, come hai passato il giorno? Bevi questo latte, a piccoli sorsi. Lo trovi buono? Basta, il resto è per Pazza.

— Brrr! come fa freddo!

— Aspetta, piccina mia, che io accenda il fuoco.

E Anna va e viene, assetta la camera, mentre la Caterina con le mani giunte la segue con gli occhi come una celeste apparizione, e Pazza saltando corre ad aggrapparsi alla gonnella di Santacatena.

E' la camera, alcuni istanti prima così oscura, diventa chiara. La topaia, così triste, sembra agli occhi di Caterina un celeste soggiorno, perchè gli angeli portano sempre seco un raggio della loro immortalità, e in quella topaia era sceso un angelo dal cielo.

Un fuoco vivo fiammeggia nella stufa, e le fiamme lambiscono, per così dire, allegramente lo sportello socchiuso. Una lucerna rischiara gaiamente la stanza, sotto il riverbero verde, frastagliato da disegni neri.

La Caterina ben coperta con la testa sul capezzale non si stancava di benedire con il suo angelico sguardo il suo angelo custode.

Anna, la bellissima fata, che della sozza-topaia aveva fatto un grazioso stanzino, si avvicinò al letto della fanciulla.

— Mia piccina, diss'ella, vuotando nel cucchiaio di stagno una dose di una pozione, tu lo prenderai d'un sorso e poi dormirai.

— Quanto siete buona, signora! Ditemi, vi prego, il vostro nome perchè io possa profferirlo nelle mie preghiere.

— Io mi chiamo Anna.

— E siete sola?

— Sono sola pel momento... ma attendo... un fratello, aggiunse Anna con un leggiero tremito nella voce.

— Ditemi anche il nome di vostro fratello, perchè io non lo dimentichi nelle mie preghiere.

— Ernesto, disse Anna dopo una breve esitazione, e con un accento di profondo dolore.

— Ernesto! un bel nome!

— Su via, piccina, abbassa queste tue lunghe palpebre, o vado in collera! Non amo che mi si disobbedisca, ti avverto che ti sgriderò sul serio, se non dormirai bene! Vedi Pazza non è ammalata, e pur dorme. Qua, Pazza! qua, l'invito a cena.

E la Caterina fè vista di chiudere gli occhi, ma la birichina con la testa chino sul capezzale guardava di sott'occhi Anna, e la contemplava pendendo, per così dire, dal suo dolce sorriso.

Anna, intanto tagliava in pezzettini il pane e la carne. Ella sorrideva agli scherzi della scimmia, ai piccoli furti e a vederla sporgere la zampa e ritirarla sporta appena.

Mentre ciò succedeva, al di fuori, sul pianerottolo, il saltimbanco e Succhiariello avevano, l'un dopo l'altro ficcato l'occhio nella serratura. Anna non li aveva uditi salir le scale, giacchè eglino, per non far rumore si avevano tolte le scarpe.

— Hai veduto bene? disse don Ciccio a Succhiariello, l'ignota dama che si reca, durante la mia assenza, ad assistere Caterina, è dunque colei che tu sospetti?

— È dessa.

— Faremo noi dunque l'affare? Ma bada che occorre che tu mi paghi avanti le cento lire sterline promesse.

— Faremo l'affare! Ma ora allontaniamoci, disse Succhiariello; abbiamo visto ciò che occorreva vedere. Non bisogna ch'ella mi veda. Tu ritornerai più tardi. Andiamo.

E i due napoletani scesero le scale a piedi scalzi, per non far rumore.

Poco dopo la signora di Santacatena usciva pian piano, per non svegliare la fanciulla, dalla piccola stanza.

XXIV.

Caterina dorme di un sonno grave ed affannoso. Il lucignolo della lampada carbonizzato, getta sugli oggetti, che la tremante sua luce fa vacillare, una luce rossastra e cupa.

La scimmia veglia nell'oscurità e nel silenzio.

La lampa getta un ultimo guizzo, come se fosse agitata dall'aria mossa da una porta spalancatasi in fretta, quindi si spegne empiendo l'atmosfera d'un acre fumo.

Caterina si sveglia. Gli occhi smarriti della fanciulla si fissano all'uscio, come attirati da potente calamita, e dice con voce spaventata:

— Eccolo!

Anche Pazza ha compreso l'avvicinarsi dello stesso pericolo, perchè si è rannicchiata sotto il letto.

— È ubbriaco, pensa la Caterina, tremando in tutte le membra, e mi batterà.

Don Ciccio, il saltimbanco è già sulla porta. Egli non è solo. Lo accompagna Succhiariello. La Caterina finge di dormire e, chiusi gli occhi, si rannicchia sotto le coltri.

Don Ciccio accende il lume, poi si avvicina al letto di sua figlia.

— Dorme, dice a Succhiariello, e dorme anche profondamente. Noi possiamo parlare dunque senza testimoni.

— Tu dunque mi dicevi che quella signora viene tutti i giorni a portar dei soccorsi a tua figlia.

— Sì, e lascia sempre qualche moneta sul tavolo. Ecco ha lasciato questa volta una lira sterlina!

E così dicendo il saltimbanco stendeva la mano sul tavolo impossessandosi della lira sterlina.

— È molto caritatevole quella dama.

— Tu vedi dunque che è impossibile che io ti contenti se tu non sborserai prima le cento lire sterline. Per San Gennaro, per me è una perdita! una perdita di due sterline per settimana, almeno, senza contare che la signora pensa alle droghe e a tutte le medicine per la mia piccola ammalata, pensa anche al medico! Son due giorni ch'ella condusse qui un medico!

— Dove abita la tua ignota benefattrice?

— Non lo so.

— Da quanti giorni ella viene qui?

— Io non ve l'ho incontrata mai. Mia figlia che parla di lei come di una santa, mi dice che son circa 15 giorni ch'ella venne qui per la prima volta. In una piazza di Londra io facevo i miei giuochi. La mia piccina era caduta dalla corda e si era fatta male a un piede. Con tutto ciò bisognava continuare a lavorare. Caterina piangeva. Pare che mentre io faceva giuocare la Pazza, una signora si sia avvicinata a Caterina e l'abbia interrogata. Pochi giorni dopo Caterina si ammalò e non potè più venire con me per le vie di Londra. Per circa un mese si trova a letto.

(Continua)

Duello mortale e il nuovo codice

A Pest ebbe luogo un mortale duello alla pistola fra due cognati, uno dei quali, il signor Literaty, deputato al Reichsrath di Vienna, l'altro (signor Pasteigi) pure in alta e considerevole posizione.

Erano stati soci di studio, avevano sposato due sorelle, erano molto amici. D'un tratto le cose si cambiarono e presero ad odiarsi mortalmente.

Il Literaty scrisse testè all'altro una lettera assai ingiuriosa, alla presenza di due testimoni, che erano due altri deputati.

Di qui il duello a 25 passi, con diritto di farne altri cinque. Il Literaty cadde al primo colpo dell'avversario, senza nemmeno far tempo a tirare il proprio, colpito al basso ventre.

Si dispera salvarlo.

In questo duello facevano da padrini quattro pezzi grossi della politica.

***

A proposito di duelli ecco quanto il progetto del nuovo Codice penale, testè presentato alla Camera italiana stabilisce:

« Art. 226. Chiunque sfida taluno a duello, è punito con la detenzione sino a tre mesi o col confine fino a sei mesi, ancorchè la sfida non sia stata accettata o il duello non sia avvenuto; ma se è provocato, la pena è della sola multa sino a lire cinquecento.

« Il provocatore del duello, ancorchè questo non sia avvenuto, se accetta la sfida, è punito con la multa da lire cento a millecinquecento.

« Art. 227. Chiunque fa uso delle armi in duello, ancorchè non ne segua alcuna lesione personale, è punito colla detenzione fino a sei mesi.

« Art. 230. I portatori della sfida sono puniti come lo sfidante (500 lire) ma sono esenti da pena se hanno impedito il combattimento.

« Nel caso poi che il duello avvenga, anche senza risultato di lesioni, saranno puniti colla detenzione fino a un mese o col confine fino a sei mesi; e colla detenzione da uno a diciotto mesi o col confine da sei a tre anni, qualora uno dei due duellanti venga a morire».

L'innovazione più importante è quella che ritiene la responsabilità dei padrini.

Forse questo è il tallone di Achille per la diminuzione del duello.

PER GL'ITALIANI IRREDENTI

Con soddisfazione rileviamo che a Bologna si è costituita una novella società; essa sorge col plauso e l'appoggio di uomini illustri, quali Carducci, Albicini, Saffi, Ceneri, Murri, Bertolini, ecc. e non dubitiamo che incontrerà pure il plauso d'ogni buon italiano. Scopo di essa è di venire in aiuto con tutti i modi concessile, ai patrioti di Trento e Trieste. Pensiamo che non è solo per l'annessione all'Italia che in quelle regioni devono sostenere una lotta accanita e ineguale; si tratta anche di proteggere la civiltà e la lingua italiana, che approfittando dell'ignavia nostra e con l'aperto aiuto di Vienna e di Berlino, potentissime associazioni tentano estirpare sostituendovi lo slavo ed il tedesco. Ora quei generosi, affaticati e sconfortati ma non ancora stanchi d'oltre 40 anni di lotta, hanno la sola soddisfazione ed il solo compenso di vedersi soli, isolati e quasi interamente dimenticati per non dire rinnegati da quelli del Regno.

Ma la novella società aiuterà dunque quegli infelici nostri fratelli procurando ad un tempo di farne conoscere le miserevoli condizioni a tutti gl'Italiani. Da Bologna essa intende spargersi in tutta Italia e spera di veder presto in ogni luogo costituirsi dei gruppi locali, che raccolgano numerosi i soci e quindi anche i mezzi pel conseguimento del suo nobile programma.

Chi si volesse assumere il patriottico incarico di raccogliere le adesioni per la costituzione d'un gruppo locale, se avrà bisogno di ulteriori informazioni, può mettersi in relazione diretta con la Direzione centrale che ha sede in Bologna, Via Zamboni, 32.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Pres. BIANCHERI.

La seduta si apre alle ore 2.30.

Ricciotti, Garibaldi assente ieri, duolsi del voto contrario alla legge riguardante i superstiti di Talamone. Avrebbe proposto l'istituzione di un ospizio per i patriotti inabili al lavoro.

Crispi presenta i progetti sulla emigrazione, sull'istituzione di guardie di città.

Approvasi l'autorizzazione a procedere contro il deputato Guglielmini.

Discutesi il progetto per l'abolizione delle diverse servitù nelle provincie ex-pontificie.

Dopo varie discussioni a cui prendono parte Franchetti, Costa, Lugli, Grimaldi ed altri, approvasi il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il governo, premessa apposita inchiesta amministrativa sulle comunanze, partecipanze, università rurali esistenti nelle provincie dell'ex Stato pontificio e dell'Emilia, presenterà un progetto di legge portante le norme generali per l'esistenza dell'esercizio e dove sia il caso lo scioglimento di detti domini collettivi compatibilmente cogl'interessi degl'aventi diritto dell'agricoltura, e della consistenza del suolo e della silvicultura.

Approvasi pure l'articolo primo di legge.

Saracco presenta il progetto per la riforma postale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 — Pres. FARINI.

La presidenza comunica l'interpellanza di Finali al ministro della pubblica istruzione intorno al diritto di pensione ai presidi, direttori e ai professori degli istituti scolastici che da comunali e provinciali vennero convertiti in istituti governativi.

Coppino, ministro dell'istruzione, dichiarerà domani se e quando accetterà l'interpellanza di Finali. Presenta contemporaneamente alcuni progetti.

Bertolè Viale presenta due progetti di legge per modificazioni al testo unico della legge di reclutamento. Presenta inoltre il progetto sugli obblighi dei servizi degli ufficiali in congedo già approvato dalla camera.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Alfieri ai ministri dell'interno e delle finanze circa gl'inconvenienti verificatisi nell'applicazione degli art. 50 e 52 della legge di perequazione fondiaria che si riferiscono ai limiti della sovrimposta locale.

Alfieri svolge l'interpellanza specificando gli inconvenienti avvertiti e propone la nomina d'una commissione permanente di nove membri incaricata di sorvegliare che non si eccedano i limiti concessi alle sovraimposte locali deferendone la nomina al presidente.

Magliani, accetta pienamente la nomina della commissione proposta dall'interpellante.

Crispi dichiara che si associa completamente alle assicurazioni di Magliani.

Alfieri è soddisfatto.

Crispi presenta il progetto per il riordinamento dell'amministrazione centrale e per la proroga di alcune facoltà accordate ai comuni.

Procedesi alla discussione del progetto per modificazioni nel testo unico della legge di reclutamento.

Tabarrini ricorda che altra volta sollevò la questione dell'esenzione dei figli naturali e legittimati dalla madre e che il ministro Ferrero gli diede qualche affidamento.

Bertolè Viale dice che le leggi oggi presentate non contemplano il caso indicato da Tabarrini che potrà riprodurlo durante il loro esame agli uffici o alla pubblica discussione.

Chiedesi la discussione generale.

Cavallini e Serafini fanno alcune osservazioni al capo I.

Crispi presenta il progetto per provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto della provincia di Cosenza chiedendone l'urgenza.

Approvasi l'art. 1 emendato e i successivi della legge sul reclutamento.

Levasi la seduta alle 5.15.

In Italia

Chiusura dei corsi d'autonomia all'Università di Padova.

Giunge da Roma una grave notizia:

Il ministero approvò la chiusura dei corsi d'anatomia all'Università di Padova in seguito alle dimostrazioni degli studenti contro i professori Brunetti e Canaloti.

All'Estero

Un'altro scandolo militare in Francia.

A Nizza regna viva emozione avendo le autorità militari scoperto che un certo Luciano Chatelain sott'ufficiale di fanteria, la cui condotta era molto irregolare, era in relazione col Genio militare tedesco, per comunicargli il segreto del fucile Lebel ed i piani delle fortificazioni di Antibes.

Telegrafano al *Popolo Romano* che Chatelain doveva ricevere in compenso duecentomila franchi.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Città

Il duca d'Aosta. Il principe Amedeo, ispettore generale dell'arma di cavalleria, recherassi nei primi della ventura settimana tra noi per ispezionare il 8° Reggimento Savoja qui di stanza.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1888. Il Municipio di Udine ha pubblicato l'elenco dei mercati che avranno luogo in Udine nell'anno 1888:

Gennaio fiera di S. Antonio lunedì 16, Martedì 17 e Mercoledì 18.

Febbraio fiera di S. Valentino lunedì 13, Martedì 14 e Mercoledì 15.

Marzo mercato del terzo giovedì, 15 e venerdì 16.

Aprile fiera di S. Giorgio, giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25.

Maggio fiera di S. Canciano, martedì 29, mercoledì 30.

Agosto fiera di S. Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.

Novembre fiera di S. Caterina, lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28.

Dicembre mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.

Pacchi a domicilio. Nello scopo di sollecitare la distribuzione dei pacchi sarà opportuno che dagli speditori sia sempre richiesto il recapito a domicilio, che dovrà esser esattamente e chiaramente indicato tanto sul pacco che sul bollettino di spedizione.

Tale recapito è obbligatorio dal 16 al 24 dicembre pei pacchi diretti nelle città di Roma, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, località nelle quali l'esperienza ha dimostrato che il servizio non potrebbe compiersi regolarmente ove per questo breve ed eccezionale periodo non fosse richiesta la consegna a domicilio.

Da questa disposizione sono esenti i pacchi contenenti libri o stampati e quelli diretti ai sott'ufficiali e soldati pei quali ultimi non occorre la consegna a domicilio.

Oltre i pacchi postali anche i pacchi ferroviari fino a 15 chilogrammi. Corrono trattative fra il ministero dei Lavori Pubblici e le società ferroviarie onde istituire un servizio di pacchi ferroviari per agevolare sempre meglio il commercio. Questi pacchi sarebbero da cinque, dieci, quindici, chilogrammi, e pagherebbero in ragione del peso e del percorso L. 0.50, L. 1.00 e L. 1.50. Qualora i risultati di questa prima prova siano buoni, si procurerà di ammettere pacchi di peso maggiore, fino a cinquanta chilogrammi ed anche più. Il mittente non avrà che ad applicare francobolli speciali sul pacco a seconda del peso e della distanza che deve percorrere. Il pacco dovrà essere consegnato direttamente all'ufficio apposito alla stazione ferroviaria, e dovrà poi essere ritirato alla stazione di destinazione, chè non si ammetteranno pacchi a domicilio.

Il servizio naturalmente sarà fatto solo coi comuni che tengono stazione ferroviaria.

I biglietti d'ingresso alle stazioni. È noto che si è stabilito di permettere l'accesso alle stazioni ferroviarie.

Il nuovo provvedimento andrà probabilmente in vigore col 1 del nuovo anno.

I biglietti d'accesso sono già in corso di stampa.

Ve ne saranno da 20 centesimi e da 10, secondo le stazioni.

Il provento andrà a beneficio della Cassa pensioni degli impiegati.

Operazione chirurgica. Ier mattina, nel Civico Ospedale, il prof. cav. uff. Franzolini compieva felicemente una operazione di ovariotomia.

Il mercato. Il pessimo tempo rovinò affatto il mercato di jeri, ed oggi pure notansi assai scarsi gli animali introdotti.

Volontario d'Africa che disertò e venne fucilato. Corre con insistenza in città e va ripetendosi da parecchi giorni, la voce di un'avvenuta fucilazione al campo di Massaua, di un volontario udinese, il cui nome vero è Boille Carlo, ma che tra noi, era generalmente conosciuto sotto quello di Mondini, che è il cognome appunto della madre di lui.

Egli nacque a Udine, da padre austriaco, già sergente della I. R. Armata, che tiene domicilio in Ungheria, dove ha, dicesi, parecchi figli con un'altra donna che non è la moglie legittima.

Il nominato Carlo Boille, chiese ed ottenne fin dal 8 giugno 1887 la cittadinanza italiana, ed essendo quindi soggetto alla leva, dopo passata la visita, fu aggregato al 76 fanteria qui di stanza.

Domandò poscia ed ottenne di essere mandato quale volontario in Africa e partì quindi a quella volta assieme agli altri suoi compagni, i primi del novembre decorso.

Il Boille pochi giorni dopo giunto al campo, disertò, e ripreso sarebbe stato quindi, secondo le leggi di guerra, fucilato.

Il Boille aveva esercitato qui, la professione di scrivano d'avvocato, e da ultimo, prima di entrare nell'esercito, faceva il pittore di stanze.

La notizia della sua fucilazione, dicesi anche verrà quanto prima comunicata in apposito ordine del giorno al reggimento qui di stanza cui faceva parte.

Il Boille non aveva ancora compiuto 22 anni, essendo egli nato il 8 gennaio 1866.

Tre recite straordinarie della compagnia Diligenti. Pare assicurato che nell'entrante settimana, verranno date, al Teatro Minerva, tre recite straordinarie da parte della compagnia Diligenti che presentemente agisce sulle scene del Teatro Sociale di Gorizia.

Di essa distinta compagnia fa parte l'eminente primo attore Luigi Monti, che si produrrebbe tra noi nel *Friedman Bach* del Duca Proto di Maddaloni, dramma mai rappresentato sui teatri cittadini.

Sappiamo che la compagnia Diligenti ha acquistato il diritto di rappresentazione del dramma del nostro distinto comprovinciale Vittorio Podrecca: *Or dorme con li morti*, dramma che ottenne un bel successo altrove e sarebbe desiderio di sentire anche dal pubblico nostro.

Non si potrebbe appagare tale desiderio?

In ogni modo speriamo che la Compagnia venga a dare tra noi le tre annunciate recite straordinarie.

Spiegato l'enigma. Il *Popolo Romano* il cui prospetto per l'anno nuovo, ha destato tanti commenti nel mondo giornalistico per la quantità e qualità dei regali che offre agli associati, spiega l'enigma.

« Noi, dice la direzione di quel giornale, sappiamo di rimettere quest'anno pei regali agli associati, qualche decina di migliaia di lire: ma l'esperienza ci insegna che su dieci associati nuovi, otto restano, (purchè il giornale risponda a tutte le esigenze) se anche i premi degli anni futuri saranno meno costosi.

« Ed ecco il perchè quest'anno abbiamo voluto fare ciò, che finora nessun giornale ebbe il coraggio di fare. Seminare per raccogliere.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 15-16	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	757.2	746.2	748.0	752.5
Umid. relat.	91	99	99	93
Stato d. cielo	piovoso	nebioso	piovoso	misto
Acqua cad.	48.5	4.1	2.8	3.0
Vento (direzione	NW	—	SW	—
Vento (vel. kilom.	10	0	1	0
Term. centig.	7.3	8.6	7.3	7.4

Temperatura { massima 9.1 / minima 2.4

Temperatura minima all'aperto —2.3

Minima esterna nella notte 15-16: 5.1 —

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 15 dicembre 1887).

In Europa depressione nord-ovest, pressione elevata 770 estremo sud-est. Calais 745.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso specialmente a nord. Neve nord-ovest continente, pioggie Italia superiore, venti freschi abbastanza forti scirocchali al centro, temperatura aumentata centro e sud.

Stamane cielo misto Sicilia.

Coperto piovoso nord e centro, venti freschi abbastanza forti meridionali centro e sud continente, barometro 767 costa ionica, 761 Cagliari, Roma, Agnani; depresso 759 a nord; mare agitato costa tirrenica.

Probabilità:

Venti freschi forti meridionali, ancora pioggie specialmente nord e centro, mare agitato coste occidentali, meridionali.

UNA PRETESA

grande scoperta letteraria

Shakespeare o Bacone?

La critica letteraria ha scoperto un nuovo mondo o almeno crede di averlo scoperto.

L'Inghilterra è tutta in emozione. La gloria, tre volte secolare di Shakespeare è seriamente compromessa! Questo gigante, ch'era stato uno degli elementi della grandezza britannica, e pel quale sarebbe parso più facile agli inglesi di cambiare il loro idioma che di dubitare della sua identità e individualità, minaccia d'essere atterrato da un iconoclasta americano, che, dopo aver consumato vent'anni di studii e ricerche, vuol provare che Shakespeare, come autore e poeta, è assolutamente leggendario, che il suo non è che un nome preso a prestito, lo pseudonimo di Francesco Bacone, il grande Cancelliere d'Elisabetta regina d'Inghilterra. Già da lungo tempo Orazio Walpole aveva cominciato questa campagna in un suo celebre libro, per provare che l'opera intera del Cigno di Avon doveva essere attribuita al Cancelliere.

Molti lo seguirono in questa diatriba, e fra gli altri Speding nella sua vita di Bacone. La *Edinburg Review*, Miss Maria Bacone, e M. Smith scrissero una quantità di riviste e d'articoli di giornali per appoggiare la teoria di Walpole. Tutti furono accolti da un grido generale d'indignazione da tutta l'Inghilterra letterata, e il nome di Shakespeare uscì immacolato dalla gazzarra. Ora ecco che il signor Ignazio Donnely, che non è semplicemente un imitatore degli scritti in favore della teoria baconiana, ci annuncia, per il mese prossimo, la pubblicazione d'un suo studio su Shakespeare, nel quale egli dice di aver trovato la chiave d'un crittogramma intercalato nelle opere stesse di Shakespeare, che non solamente decide in favore di Bacone, ma che sarebbe nientemeno che la dichiarazione dello stesso Bacone di assumere la paternità di quelle opere, per trovar modo di scrivere un'istoria segreta del regno di Elisabetta.

Tutto ciò nelle parole che fanno parte integrale del testo (edizione 1623) e che sono, senza alcuna ragione apparente, sottolineate, o separate da parentesi e virgolette, o che erano misteriose per tutti i commentatori. Ed è così che Bacone narrerebbe una quantità d'incidenti ignorati dalla storia a proposito di Elisabetta, di Cecil e di sè stesso. Ignazio Donnely s'è servito per il suo studio della grande edizione in foglio pubblicata nel 1623, sette anni dopo la morte del poeta, e considerata come versione autentica. Gli esemplari sono rarissimi, e si vendono, quando cambiano di mano, persino a trentamila franchi; ma ne furono stampati dei *fac simile*, ed è appunto in uno di questi che Donnely fece quella che egli chiama la sua importante scoperta.

Colpito dalla bizzarria e dalla incoerenza apparente dell'ordine delle pagine, e della configurazione di certe parole, egli avrebbe trovato la chiave del mistero, e la prova che Shakespeare non era che un nome a prestito. Il *Daily Telegraph*, che ha avuto per le mani le bozze di stampa dell'opera di Donnely, dice: « L'idea dell'autore del *Grande crittogamma* è ch'egli ha scoperto quanto Bacone pensava che i posteri avrebbero trovato dopo la sua morte, e che forse egli lasciò in qualche luogo le necessarie istruzioni per trovare la chiave delle sue opere, riguardo al loro vero autore e alla parte completamente subordinata di Shakespeare nella loro produzione; e inoltre le ragioni dell'aver nascosto la sua paternità, insieme colla rivelazione di ogni sorta di delitti, gelosie, intrighi e ambizioni non conosciute o non sospettate ai tempi di Elisabetta.

La scoperta se denota l'arditezza della critica, non reca per verità nessun progresso alla letteratura.

Siano di Bacone, siano di Shakespeare le immortali tragedie, il mondo le ammira del pari.

Solo un grande nome sarà distrutto e una nuova fronda immortale sarà aggiunta alla gloria di Bacone.

A noi peraltro sorge un grave dubbio, ed è che l'ingegno filosofico del gran Cancelliere non fosse stato propriamente per le stupende creazioni poetiche che finora si attribuirono al tragico inglese.

Leopardi ha scritto che i sommi filosofi potrebbero riuscire sommi poeti, come i sommi poeti sommi filosofi. Ma dall'attitudine in potenza, alla attitudine in atto, distanza ci corre.

La virtù intellettiva si esplica nel tempo.

Ora noi pensiamo che la individualità umana, anche trascendente, esplicandosi in un dato giro di creazioni, non ha agio sufficiente per esplicarsi in un altro.

Anche Giambattista Vico si provò, con quel vigore di genio di cui Dio lo privilegiò, a distruggere Omero, e a vedere nel suo poema non l'opera di un autore, ma la raccolta di canti sparsi nei popoli ellenici.

Ma la posterità, pur ammirando il sommo pensatore napoletano, non accolse i suoi concetti.

Varietà

Frate condannato a 15 anni di lavori forzati. Sabbato decorso si discusse davanti il circolo straordinario d'assise di Rieti la causa contro quel famoso *unto* servo di Dio, fra Agostino ed al secolo Gian Domenico Minnucci, rale domenicano appartenente all'ordine degli Scolopi, per atti di libidine contro natura commessi in Montasola (paesello distante sei chilometri da Rieti) nel corso dell'anno 1880!... su cinque giovanetti convittori di un istituto privato d'educazione (?...) del quale l'accusato era direttore e... *maestro*.

Trattasi di quel famoso frate che dopo essere stato condannato dall'assise di Rieti (in contumacia nel 1883) alla pena di venti anni di lavori forzati, fu, nell'agosto prossimo passato, arrestato dai carabinieri di Oriolo Romano in un convento ove erasi ricoverato a... scontare, colla penitenza, i suoi peccati troppo... carnali.

Questo schifoso fratacelo aveva impiantato, mercè la noncuranza colpevole da parte del governo d'allora, un istituto privato d'educazione nel vicino paesello Montasola, attirandovi tutti i giovani di quei dintorni.

Questo povero servo di Dio, innamoratosi di quattro o cinque rosei e paffuti giovanetti, onde sfogare le sue voglie carnali, con moine, doni e con minaccie e colla sol ta dialettica volpina dei frati, li iniziò a misteri tutt'altro che divini.

Scopertosi il fatto, e venuto a sentore delle ricerche che stavano facendo i militi dell'arma benemerita, quel mostro pensò bene a prendere il volo, onde sottrarsi dalle mani della severa giustizia, ricoverandosi in un altro convento, da dove fu pure cacciato da quei monaci, per sospetto di... cui è bello il tacere.

Dopo fatte delle scrupolose indagini, l'arma benemerita se ne impossessò e di fatto sabbato comparve dinanzi alle assise.

Era difensore l'avv. Francesco Ceci, sostenava l'accusa il sostituto procuratore generale Ellero, presiedeva l'avv. cav. ufficiale Stefano Cuneo.

Quindici furono i testi che unanimi deposero sulla colpabilità dell'accusato.

Dopo una breve discussione e malgrado l'arte oratoria dell'avv. Ceci, il verdetto dei giurati fu inesorabile e la corte lo condannò a quindici anni di lavori forzati!...

Il Gian Domenico Minnucci, di anni 65!... è nativo d'Alatri.

Il testamento della vedova Baucicault. La proprietaria dei Grandi Magazzini del *Bon Marché*, vedova Baucicault, morta l'altro giorno a Parigi, lasciò legati egl' impiegati e operai dello stabilimento, in proporzione degli anni di servizio, e così una somma totale di circa 16 milioni, più un milione per fondare una casa di convalescenza per gl'impiegati, centomila franchi a Pasteur, lasciò legati agli stabilimenti di beneficenza di tutti i culti, centomila lire ai giornalisti poveri, centomila a ciascuna società di musicisti, attori ed artisti, pensioni e doni a parenti lontani ed amici, e finalmente istituì erede universale l'*Assistenza pubblica* perchè fondi un nuovo Ospedale.

Un marito che uccide tre mogli. D questa serie di atroci delitti fu orrenda scena Berkley County Jail, Columbia S. C. a New-York.

Due settimane addietro Stefano Baily assassinò la propria moglie e gettò il suo corpo nel forno della sua segheria a vapore. Indi si tagliò la gola e morì il 28 in Berkley County Jail. Prima di morire egli fece la seguente confessione:

« Io ho 70 anni e fui ammogliato tre volte.

« La prima moglie l'ho massacrata a furia di bastonate. Il suo nome era Caterina; l'ho sepolta nel giardino, e dopo, a mezzo di un becchino, la feci sotterrare nel cimitero. Da questa donna ebbi sei figli.

« La mia seconda moglie chiamavasi Maria, cui uccisi a colpi di pietra. Non voglio dire che cosa sia avvenuto del suo corpo: ebbi da lei un figlio che si chiama Sabey, il quale ignoro ove trovasi al presente.

« La terza ed ultima delle mie consorti aveva nome Saliiè, che mi fu infedele per lungo tempo.

Io volevo sapere chi era l'individuo col quale mi tradiva, ma essa fu tenace nel rifiutarmi ogni rivelazione; il che portò che non passassero mai per noi giorni tranquilli; ad ogni istante erano contese fierissime in quali si accendevano tra noi. Stanco finalmente di questa vita d'inferno, amareggiata sempre da mille dolori, dopo un violento diverbio, ier l'altro la percossi da finirla, e poi, onde farne scomparire le traccie, la buttai entro il forno.

Da questa donna ebbi sette figli ».

Il Baily non si mostrò, neppure negli estremi istanti, pentito dei compiuti assassinii, e non esprimeva rincrescimento che per aver obliato dettagli e date del suo primo macello.

Notiziario

I principi di Savoia non mandano doni al Papa.

Viene smentita nuovamente e recisamente la diceria che i principi della Casa di Savoia mandino doni al papa.

Il Codice penale.

La commissione pel codice penale approvò gli altri due titoli del libro primo, cosicchè con altre due sedute potrà terminare l'esame di questo libro.

Ieri vi fu lunga discussione, terminata con l'approvazione della proposta ministeriale intorno all'incapacità di testare pei condannati all'ergastolo.

Il Senato e il progetto per gli asili infantili.

Prevedesi che al Senato si farà una grossa questione, essendo alcuni senatori intenzionati a combattere il progetto sugli asili infantili presentato dal ministro Coppino.

L'importo della tassa sugli spettacoli pubblici.

Il Governo è intenzionato di cedere a favore delle finanze dei Comuni l'intero importo della tassa sugli spettacoli pubblici.

L'industria della macinazione nel Veneto.

La relazione dell'on. Boselli sul trattato di commercio con l'Austria osserva che il nuovo trattato rimedia ai danni ricevuti dall'industria della macinazione del Veneto col trattato anteriore.

Tassa sul gaz.

Il Ministero proporrà di autorizzare i Comuni ad imporre una tassa sul consumo del gas illuminante.

Il primo tratto del canale di Panama aperto alla navigazione.

Un telegramma da Panama al signor Ferdinando De Lesseps annunzia che un primo tratto del canale di Panama fu aperto alla navigazione:

Ne diamo il testo:

Lesseps — Parigi

« Panama, 26 novembre — Abbiamo navigato questa mattina e, seguendo l'asse del canale in un modo continuo dal chilometro 17,000 alla rada di Limon sull'Atlantico. La totale lunghezza del canale marittimo ora aperto è di 25 chilometri.

Noailles ».

Nuove dall'Africa.

Massaua 15. I lavori ferroviari procedono alacremente, occorrendo per avanzare il concorso della ferrovia, perchè altrimenti dovrebbesi portare tutto, compreso l'acqua mediante bestie da soma. Sperasi che avanzando le difficoltà diminuiranno, poichè trovasi acqua abbondante nel sottosuolo.

Il forte Umberto I.

Massaua 15. È terminata ieri la costruzione delle trincee del forte Umberto I. sulle colline di Canfur. La strada del forte comunica con quella d'Arkiko e di Monkullo.

Oggi Lanza assistè alle prove necessarie per trasportarvi i cannoni. Riuscirono felicemente.

Cecchi partirà la settimana prossima per Aden.

Ordini speciali del comando generale di Massaua.

Un telegramma odierno del corrispondente della *Tribuna* dice:

Essendo giunte dall'Europa notizie di possibili importazioni di armi in Abissinia per la via di mare, il comando generale impartì speciali ordini per la massima sorveglianza al comandanti del *Dogali*, del *Mercantonio Colonna* e delle altre navi di crociera.

La ferrovia fra Moncullo e Saati procede in ragione di duecento metri al giorno.

Fu organizzato un servizio di cammelli divisi in squadre da cinquanta ognuna ed assegnati ai vari servizii.

Rivista e ordine del giorno.

Massaua 15. Di San Marzano passò stamane in rivista ad Arkiko il sesto e settimo battaglione del 8° reggimento comandato da Valles. Vi assisteva Lanza, comandante della quarta brigata.

Un ordine del giorno del comando generale, datato d'ieri, provvede alla distribuzione delle bisaccie di nuovo modello pel trasporto delle cartuccie mediante bestie da soma. Ogni mulo ne porterà tre paia contenenti 2400 cartuccie pesanti 90 chilogrammi.

Ultima Posta

Il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

Parigi 15. La Camera approva con voti 373 contro 172 l'articolo primo del progetto prorogante di 6 mesi il trattato di commercio attuale coll'Italia.

Approvansi senza scrutinio gli articoli seguenti ed infine l'insieme del progetto con voti 516 contro 57.

(Camera) — Meline presenta la relazione della commissione delle dogane sul progetto pei rapporti commerciali fra la Francia e l'Italia.

Leggesi la relazione che in vari punti si accoglie con segni unanimi di approvazione.

Si ordina la discussione immediata del progetto.

Bourgeois lo combatte fra la disattenzione generale.

Meline rispondendogli giustifica le conclusioni della commissione soggiungendo che lo scopo del progetto è d'armare il governo e di non pregiudicare la conclusione del nuovo trattato.

Maillefeu dell'estrema sinistra dichiara che voterà l'articolo primo facoltizzante la proroga del trattato attuale, ma respingerà gli altri articoli.

Discutesi poscia il progetto pei dodicesimi provvisori.

Tirard dichiara, rispondendo agli attacchi che il governo non pone la questione di fiducia, ma ritiene gli sarebbe difficile governare a Camere chiuse se il Ministero non ottenesse un voto dalla maggioranza dei repubblicani.

Approvasi con voti 521 contro 18 il progetto dei dodicesimi provvisori.

Alcuni deputati di destra e dell'estrema sinistra dichiararono prima del voto che questo non implicava questione di fiducia.

(Senato) — Il ministero fa la stessa dichiarazione letta alla Camera.

Il governo presenta il progetto votato dalla Camera relativo ai rapporti commerciali con l'Italia.

È dichiarato d'urgenza.

Il progetto è rinviato agli uffici che si riuniscono subito per nominare la commissione nella seduta di domani.

Per riprendere i negoziati.

Parigi 14. Il governo propose a Rouvier di recarsi a Roma per riprendere i negoziati del trattato di commercio con l'Italia.

Rouvier accettò.

Tirard fa appello all'unione.

Parigi 15. (Camera) Tirard legge la dichiarazione ministeriale. La dichiarazione dice che il nuovo gabinetto non ha altra ambizione che continuare l'opera di concordia incominciata il 3 dicembre. Il paese vi vedrà un pegno sicuro della pace all'interno.

Enumera i progetti finanziari, economici, amministrativi, sociali e militari, che il ministero intende sottoporre al parlamento. Dopo fatto nuovo appello all'unione dei repubblicani, la dichiarazione constata la buona armonia regnante fra il governo della repubblica e le nazioni estere e soggiunge: desiderosi di mantenere la pace all'estero lavoreremo al pacificamento degli animi all'interno. Conchiude dichiarando che il ministero assicurerà senza debolezza il rispetto alla costituzione repubblicana. (Applausi al centro).

Concentramento di 210 mila uomini a Polonia.

Vienna 15. Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse*:

Il *Boersen Courrier* reca una nota di fonte militare, in cui contrariamente alle smentite fosse, si dichiara che i movimenti delle truppe russe sono veri preparativi di guerra; in Polonia non sono concentrati 120,000, ma 210,000 uomini.

Secondo le informazioni del vostro corrispondente, anche in questi circoli bene informati si ritiene serio il pericolo d'una guerra russa e che i provvedimenti militari che verranno presi dall'Austria contro gli armamenti russi avranno gravi conseguenze.

La salute del Kronprinz.

Berlino 14. Il Bollettino di salute del Kronprinz datato da San Remo, 15 mattina, firmato da Schrader Krause e Horvell dice:

La scorsa settimana i sintomi d'infiammazione alla gola del Kronprinz sparirono completamente.

La parte gonfia presenta una superficie cicatrizzata, in parte coperta da escrescenze piatte, tendenti alquanto ad estendersi.

Lo stato generale non ne risente alcun disturbo.

Telegrammi

San Remo 15. Mackenzie giungerà oggi.

Il dott. Braumann, che doveva partire per la Germania, rimane qui.

Costantinopoli 15. I giornali turchi smentiscono ufficialmente il preteso accordo franco-turco relativo alla frontiera tripolitana.

Parigi 15. Il processo per l'incendio dell'« Opera Comique », è terminato.

Il direttore Carvalho fu condannato a tre mesi di carcere con 200 franchi d'ammenda; il pompiere André ad un mese di carcere. Tutti gli altri furono assolti.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 7 dicembre, n. 48 contiene:

— L'Esattore del Comune di Tarcento sig. Evangelista Morgante fa noto che nel giorno 14 gennaio 1888 alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Tarcento appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Contratto di Società in accomandita semplice con sede in Pordenone fra i signori Leone Cecitti fu Antonio di Pordenone, Eugenio Centazzo fu Giovanni di Prata, Filippo Braengli fu Antonio di Cordenons ed Arturo Ellero di Antonino, aventi per oggetto lo sconto di effetti cambiari ed altre analoghe operazioni bancarie, sotto la ragione sociale Banco A. Ellero e C.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Bovi. .	K. 570	K. 295	L. 58 0/0	L. 116 0/0
Vacche	» 380	» 170	» 52 0/0	» 108 0/0
Vitelli.	» 60	» 28		» 65 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suino	K134	K1 0	L. 88 0/0	L.	L. 0/0
	» —	» —	» -- 0/0		» 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 25 — Suini N. 42 — Vitelli N. 247 — Pecore e Castrati N. 86.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 97.40
Marchi 126.25 | Pane.

MILANO 16

Rendita ital. 99.10 ser. 99.05
Napoleoni d'oro 20.10

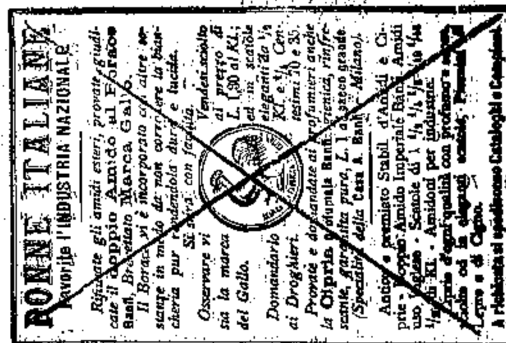
VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 77.65
id. austr. (arg. 80.40
id. austr. (oro) 109.75
Londra 25.40 — Nap. 9.99 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 9.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 10.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.



Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco